

FOTO 1



FOTO 2



Il disegno dell'acqua nel giardino

Una rassegna di immagini che suggeriscono differenti modi di introdurre l'elemento acqua nel giardino: da semplici contenitori che ci consentono di creare microscopici giardini d'acqua alle suggestioni del giardino giapponese e alle invenzioni di alcuni grandi paesaggisti contemporanei

LAURA PIROVANO

FOTO 3



FOTO 4



L'acqua è un elemento fondamentale in un giardino, sia perché può giocare il ruolo di specchio riflettendo il cielo e la sua luminosità e la vegetazione circostante, sia perché procura una gradevole sensazione di freschezza, sia perché, nel suo movimento, offre un piacevole rumore di sottofondo, sia infine perché ci consente di giocare con una bella varietà di essenze palustri e acquatiche.

PICCOLI CONTENITORI

Anche in uno spazio molto ridotto e in situazioni urbane su terrazzi e balconi, è possibile ritagliare un piccolo ambiente acquatico o, meglio, prevedere alcune piccole zone palustri. Può essere divertente assemblare una serie di contenitori di differenti colori e materiali come ad esempio nella presentazione alla mostra di Orticola del vivaio Eta beta (Foto 1). Vecchi contenitori di zinco possono trasformarsi in un piccolo laghetto con un bell'assortimento di vegetazione palustre e acquatica sia scegliendo essenze che offrano giochi interessanti di tessiture e variegature delle foglie (come ad esempio *Scirpus tabernaemontani* 'Zebrinus' con le sue belle striature orizzontali bianche, *Typha minima* con le piccole infiorescenze brune, *Butomus umbellatus*, *Equisetum hiemale*, papiri) e con la presenza di fiori sia primaverili che estivi (*Caltha palustris*, *Calla palustris*, *Iris*, *Myosotis palustris*, *Lythrum salicaria* dalle belle infiorescenze rosa acceso a forma di

FOTO 5



FOTO 6



FOTO 7



spiga e i giacinti d'acqua) (Foto 2). Se la profondità è adeguata si possono coltivare anche delle ninfee; per chi predilige il recupero di materiali in uno stile di riciclo creativo, anche un vecchio serramento di finestra può essere lo spunto per costruire una piccola aiuola in cui coltivare, ad esempio, piante acquatiche (Foto 3). Di maggiori dimensioni e di stile più moderno una vasca leggermente interrata e bordata di corten come quella proposta nel giardino sperimentale di Chaumont (Foto 4). Sempre di legno e di dimensioni contenute la bella vasca quadrata proposta in un giardino pri-

vato nel Norfolk (Foto 5). Un piccolo scavo quadrato nella pavimentazione può diventare un mini laghetto e rendere meno monotono un piccolo spazio outdoor (giardino privato a Cavriago, Foto 6). L'acqua può anche essere introdotta nella forma di un piccolo abbeveratoio per uccelli come nel Parc Gerland progettato da Corajoud a Lione (Foto 7). Infine una inconsueta scenografia d'acqua è quella proposta nel progetto "Meli melo" presentato all'edizione 2008 del Festival di giardini di Chaumont con un giardino-tavolata costituito da piani di zinco con inseriti vasi con piante acquatiche (Foto 8).

FOTO 9



FOTO 8



ACQUA IN MOVIMENTO

All'edizione 2004 del Festival di Chaumont (Exercise d'école, Kinya Maruyama et l'Ecole d'architecture de Nantes), un ruscello simulato con pietre a spacco può essere un accorgimento di semplice incanto, oltre che di praticità, per risolvere il classico problema delle zone umide in giardino ed evocare l'idea-suggestione di una piccola cascata d'acqua (foto 9). In un piccolo giardino urbano inglese l'atmosfera boschiva viene suggerita con una piccola cascata d'acqua che scorre in tubi di ceramica e ricade su un letto di sassi e ciot-

toli. (Foto 10). Il tema della cascata è interpretato magistralmente in due progetti presentati al Festival di giardini di Chaumont: Charles Jencks, nell'edizione 2004 ("La malédiction d'Agamemnon"), esprime una sintesi molto originale di segni esotici: dalla ruota (*nòria*) a pale decentrate che movimentano l'acqua, alla *Trapa natans* nelle vasche alla *Gunnera manicata* sullo sfondo (Foto 11); in "Vasques vives" per l'edizione 2008, viene ripreso il tema classico della scala d'acqua attraverso una successione di piccoli contenitori di cemento sagomati a forma di conchiglia collegati fra loro

FOTO 10



dove l'acqua scorre fino a confluire in una vasca sottostante (Foto 12).

PASSAGGI SULL'ACQUA

Quando le dimensioni della vasca d'acqua lo consentono è piacevole immaginare dei percorsi di attraversamento che non solo rispondono a motivi di ordine pratico ma, soprattutto, creano un elemento dinamico nella composizione del giardino e offrono momenti piacevoli nel passeggiare sull'acqua. Anche in questo caso i giardini giapponesi offrono esempi interessanti nella loro sapiente disposizione delle pietre: un attraversamento dello stagno su grosse pietre dalle forme rotonde forma un sapiente zig zag all'apparenza naturale, pur nella sua artificialità così studiata (Foto 13, Heian Strine, Kyoto). Di ispirazione orientale sono il passaggio composto da grandi lastre di pietra disposte orizzontalmente e verticalmente nella grande vasca nel parco di Chaumont (Foto 14). Nel "Marsh garden" della paesaggista olandese Mien Ruys uno stagno con rigogliosa vegetazione acquatica è attraversato da un originale passaggio composto da quadrotti di legno con assicelle alternate in ordine orizzontale e verticale (Foto 15). Nel progetto "Le grand bassin fratral" presentato all'edizione 2004 del Festival di giardini di Chaumont una successione composta da mattonelle di cotto in modo apparentemente casuale costituisce il percorso sull'acqua che porta a una piacevole zona di sosta con una panca di legno

FOTO 11



FOTO 12



FOTO 13



FOTO 14



FOTO 15



FOTO 16



(Foto 16). Nel giardino di Beth Chatto nell'Essex una lingua di terra inerbata separa i due grandi bacini d'acqua riempiti di vegetazione acquatica e palustre nel giardino boschivo (Foto 17). Molto minimalista ma anche ricco di suggestioni il sottile camminamento in ferro che Kathrin Gustafson ha disegnato per collegare le due sponde del lago nel parco pubblico Westergasfabriek realizzato nella periferia di Amsterdam (Foto 18). ▀

FOTO 17



FOTO 18



Delimitare aiole e vialetti

Separare i percorsi dal prato e le bordure dalle pavimentazioni o realizzare piccoli cambiamenti di quote sono le importanti funzioni di questi elementi d'arredo, spesso trascurati

DIMITRI MONTANARI

Dai tempi delle prime costruzioni, l'uomo ha utilizzato i cordoli in pietra per delimitare e contenere i percorsi, soluzione di grande valore estetico anche se onerosa per il costo del materiale e per la posa.

La giardiniera inglese fu la prima a utilizzare i cordoli di separazione nei giardini, per contenere i viottoli ghiaiaati e separarli dai prati, evitando i continui interventi manutentivi di rifilatura dei prati. Si utilizzavano cordoli in legno, ma questi avevano una durata limitata nel tempo a causa della decomposizione del materiale. In seguito sono stati introdotti cordoli composti da una lamiera in ferro con una parte rettilinea (superiore) e una parte dentellata (inferiore), di 4/5 mm di spessore, che assumevano un colore marrone con il tempo arrugginando, con una durata medio lunga.



Gran Bretagna-Londra-Quenn Victoria Memorial: prato rifilato manualmente attorno alle aiuole.

CALCESTRUZZO E PIETRA

Oggi sono di larga diffusione i cordoli in calcestruzzo, con basso costo di acquisto ma con posa onerosa. I cordoli in

pietra o in cemento per essere fissati devono essere posati su un letto di malta e ricalzati a cemento, questa posa gli conferisce un'ottima resistenza meccanica. D'altro

canto il ricalzo in cemento riduce lo spessore del terreno affianco al cordolo; questa condizione, unita a una forte traspirazione del cordolo e del cemento e all'aumento di tem-